

Costruiamo belle navi. Lasciateci continuare Campagna contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa di Fincantieri



www.fiom.cgil.it/fincantieri

Il governo conferma quanto già previsto nel Dpef

Da Palazzo Chigi nessuna novità. La Fiom ribadisce il suo no la vertenza continua

Nell'incontro di oggi alla Presidenza del Consiglio, assente il sottosegretario Enrico Letta, il governo - rappresentato dal viceministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, dal sottosegretario dell'Economia, Massimo Tononi, e da Francesco Boccia, della Presidenza del Consiglio - ha espresso un giudizio positivo sullo stato di Fincantieri, sulle scelte del management e sul piano industriale. E, con un annuncio scontato dopo la presentazione del Dpef, ha deciso di dare via libera alla quotazione in Borsa di Fincantieri, conservando "in questa fase" il 51%.

La delegazione della Fiom ha ribadito la propria contrarietà a questa operazione, una contrarietà che si è ulteriormente rafforzata sulla base di fatti emersi nelle ultime settimane.

- 1) La Fincantieri, in un documento di risposta al Libro bianco della Fiom, spiega che la società - che ha chiuso il 2006 con una liquidità netta di 173 milioni di euro - si troverà a fine piano con un indebitamento, giudicato sostenibile, di 180 milioni di euro.
- 2) Nell'Audizione alla Camera del 7 giugno il sottosegretario Tononi ha dichiarato che l'azienda può contare, nei 5 anni del piano, su risorse autoprodotte per 600 milioni di euro. Esattamente la stessa cifra che la Fiom aveva indicato nel Libro bianco. Tononi ha però aggiunto che alla Fincantieri servono almeno altri 600 milioni di euro, che dovranno appunto essere reperiti dalla Borsa e dall'indebitamento. Sull'effettiva entità del fabbisogno c'è dunque ancora molto da chiarire.

3) Ci sono poi le recenti vicende di Aker Yards, il gruppo norvegese di cantieristica navale che in pochi giorni ha perso in Borsa più del 35% del suo valore, nonostante che abbia ricomprato 2 milioni e mezzo di azioni nel tentativo di frenare la caduta del titolo. Alla domanda che abbiamo posto ("che cosa sarebbe successo se Fincantieri fosse stata già in Borsa nell'ultimo anno e mezzo?") l'ineffabile risposta da parte del Governo e dell'azienda è stata: niente.

Nella parte finale dell'incontro, il governo ha riconosciuto che le firme raccolte tra i lavoratori della Fincantieri costituiscono un dato di importanza non trascurabile, ma ha poi assunto una decisione che non tiene in nessun conto il parere dei lavoratori.

La delegazione della Fiom ha dichiarato al governo e all'azienda che la mobilitazione contro una decisione sbagliata continuerà fino all'ultimo minuto utile e, cioè, fino all'effettivo ingresso in Borsa della società, che il governo prevede per i primi mesi del 2008. Per quanto concerne il piano industriale, la delegazione della Fiom ha dichiarato che questo verrà affrontato all'interno della vertenza di gruppo che dovrà rinnovare l'accordo aziendale che scade alla fine dell'anno.

Il Coordinamento nazionale Fiom di Fincantieri sarà convocato ai primi di settembre per esaminare la situazione e decidere nuove iniziative. Nel frattempo, la Fiom chiederà a Fim e Uilm di avviare, subito dopo le ferie, la discussione in preparazione della piattaforma per la vertenza di gruppo.

**Il Coordinamento nazionale Fiom
del gruppo Fincantieri**

Roma, 18 luglio 2007